



La Comunità di Sicheem



FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA



*La comunità di Sichem è composta da famiglie
che hanno cercato e trovato una nuova casa
le une accanto alle altre,
per condividere le gioie e le sofferenze di oggi,
ma anche le speranze per il domani,
e per allargare la propria casa all'accoglienza
verso altre persone e famiglie
in condizione di temporaneo bisogno.*

Otto famiglie che vivono una accanto all'altra in una cascina ristrutturata, con molti spazi comuni oltre ai singoli appartamenti, ventotto tra ragazzi e bambini, altre famiglie, ragazzi e adulti temporaneamente ospiti, molto verde. Questa è attualmente la comunità di Sichem.

L'esperienza vive ormai da otto anni e, meravigliati delle tante cose belle che ci sono capitate e che ci stanno capitando, sentiamo di dover ringraziare la mano che fin qui ci ha guidati e comunicare ad altri questo nostro cammino, cogliendo l'occasione di questa riflessione per stringere ulteriormente i nostri impegni

NASCE UNA NUOVA STRADA

Abbiamo preso il nome di Sichem in riferimento al passo biblico del capitolo 24 del libro di Giosué, che descrive il rinnovamento dell'alleanza delle tribù d'Israele tra loro e con il Signore Jhwh, una volta entrate nella Terra promessa. Come in quell'occasione un popolo nacque dalla scelta comune e condivisa di "servire il Signore", così per noi una nuova alleanza è nata sotto il segno del Vangelo, aprendoci una strada inedita. Ed è su questa nuova strada che ci siamo incamminati nella convinzione che i nostri passi non sono altro che la risposta, a volte anche inconsapevole, all'iniziativa e alla sollecitudine celeste che si scopre essere precedente le nostre capacità e ci fa anche più sereni sui nostri limiti ed errori. Ora, dopo otto anni siamo sempre più convinti di voler rinnovare l'alleanza sulla Parola. La cascina di Olgiate è diventata il "segno nella pietra" di questa novità, come il disegno scolpito nell'antica pietra che è stata incastonata nel muro della cascina, è diventato il nostro simbolo comunitario.

La comunità di Sichem è per noi un progetto che si realizza giorno dopo giorno. Nato nei sogni coltivati per lunghi anni da parte di alcuni amici, tradotti in ricerche e discussioni che hanno poco per volta focalizzato l'idea, si è allargato ad altre famiglie incontrate in tempi diversi e provenienti da diversi itinerari. C'erano alcune idee fisse, che potremmo sintetizzare nei due cardini dell'*alleanza* e dell'*accoglienza*. Partendo da queste idee stiamo sviluppando alcune scelte, che non sono un punto di arrivo, ma piuttosto una strada che si compie sotto i nostri piedi.

Crediamo che la direzione della nostra strada sia la liberazione nostra e di quelli che incontriamo lungo il cammino: in altre parole non abbiamo scelto di "imbarcarci" per spirito di sacrificio ma, consapevolmente, per vivere meglio oggi e domani.

ALLEANZA – LA SCELTA DI CONVERGERE TRA FAMIGLIE

“Amatevi gli uni e gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda, siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità” (Rm 12,10.12)

Abbiamo scelto di venire ad abitare sotto lo stesso tetto in una cascina. Una forma architettonica popolare e tradizionale evocativa della nostra stessa intenzione: la disposizione dei corpi abitabili attorno a un cortile comune, le porte di casa facilmente raggiungibili al piano terra, l’inserimento aperto in un paese, la vicinanza relativa ai nostri mondi sociali e professionali, ma anche il contatto con la natura e la disponibilità di alberi e terreno coltivabile, sono tutti elementi positivi che si sono incontrati con l’intuizione iniziale. Abbiamo sviluppato l’idea di riprendere e aggiornare un antico stile di vita comunitario, innovando solo su un aspetto importante: si tratta di una scelta libera e consapevole e non più di una sorta di naturale condizione più o meno mal sopportata, come in passato spesso capitava.

Alleanza vuole dire innanzitutto una scelta di convergenza, tra persone e famiglie che mantengono la propria indipendenza economica, i propri impegni professionali, le proprie sensibilità e i propri molteplici impegni e servizi nella società. Il proprio volto più o meno compiuto e adulto. Vivere vicini cambia però di fatto, con la forza delle cose, l’esperienza di ciascuno di noi, introducendo una nuova dimensione nella famiglia e nella nostra singola irriducibile libertà. Al tempo stesso vivere vicini sviluppa una nuova dimensione proprio sulla base delle energie e delle risorse che ogni persona e famiglia mette in campo.

Tale vicinanza è stata pensata fin dall’inizio con una dimensione di fraternità vissuta. Fraternità che non può essere espressa prescindendo da un’Azione più grande, dall’esperienza del Mistero e del Suo riconoscimento dentro la fragilità e la povertà della nostra carne. La vicinanza è spontanea apertura della propria vita a quella degli altri. Ciascuna famiglia è titolare di affitto del proprio appartamento, ha il proprio spazio privato e i propri tempi di vita, ma le porte di casa sono in genere aperte ed è naturale condividere molti aspetti della vita di tutti i giorni. Non solo, abbiamo scelto nella ristrutturazione della cascina di costruire o sistemare ampi spazi comuni, interni ed esterni: un giardino, un orto, una grande sala ricavata nell’antica “limonaia”, una stanza per il silenzio e la preghiera, uno spazio per i ragazzi, un laboratorio. Tutti elementi fisici che esprimono la nostra volontà di mettere in comune un pezzo non secondario delle nostre vite. Vivere vicini significa investire molto sulle relazioni innanzitutto all’interno della comunità. Ecco perché l’esperienza di questi anni ci suggerisce di perseguire la dimensione del “pregiudizio positivo” ossia del comunicare chiaramente il proprio pensiero avendo come scenario l’utilità comunitaria del parlare e ascoltare rispettosamente gli altri “pregiudicando positivamente” le loro intenzioni. Pregiudizio positivo che deriva direttamente dal riconoscimento della Grazia che ci ha condotto a Sichem.



Nella vicinanza familiare ci siamo resi conto che per camminare insieme come comunità non sempre tutti devono seguire lo stesso ritmo. Se il passo del nostro cammino è dato dai due fondamenti prima ricordati, l'esperienza comunitaria si struttura con momenti di incontro fondamentali condivisi da tutti ("domeniche della comunità"), in secondo luogo su una ricchezza di iniziative e proposte nate da esigenze particolari e in terza istanza dalla trama quotidiana dei rapporti personali e dalle conseguenti scelte.

Alleanza significa quindi tante cose in questa dimensione feriale e quotidiana. E' la chiacchiera del cortile e il lavoro comune nell'orto, scambiarsi i libri e i film e compiere una serie di acquisti e spese comuni, o anche discutere accasamente di argomenti più o meno futili. E' decidere spontaneamente di inventare una trama di scambi di servizi (spesa, commissioni, baby-sitteraggio, lavori per la casa, cucina per le occasioni comunitarie). E' impostare momenti di preghiera comune e momenti di festa, nella condivisione periodica ma regolare dei piaceri della tavola. E' condivisione delle diversità, che sono spesso grandi risorse, ma altrettanto spesso costituiscono piccoli problemi da superare. E' imparare con pazienza e disponibilità a portare i pesi gli uni degli altri. E' educare i figli nella corresponsabile tensione comune, interrogarsi assieme su gioie e dolori della paternità e della maternità, offrendo ai figli che crescono un punto di riferimento più ampio rispetto ai soli genitori. E' continuo scontro tra limiti e ricchezze di ciascuno, intese come risorse e vincoli per tutti, accettandosi come persone imperfette che cercano di migliorare. E' l'abitudine lenta che stiamo costruendo a trovare una modalità per decidere assieme le scelte che ci riguardano, verificando il nostro cammino, rispettando la logica e la finalità di ogni incontro, trovando momenti assembleari ma anche deleghe di impegno a qualcuno, e dividendoci le responsabilità per l'ordinato e creativo funzionamento della casa. E' costruzione progressiva e paziente di uno stile sobrio ed essenziale che si sforza di vivere l'esigente richiamo del Discorso della montagna, da noi riletto come legge fondamentale di ogni comunità che si dica cristiana: proprio nell'andare contro-corrente rispetto alla dispersiva ed effimera logica della società dei consumi, la dimensione comunitaria aiuta a vivere con minore affanno e timore. E dopo l'esperienza di questi anni possiamo con gioia affermare che questo stile di vita ha posto le famiglie residenti in relazione reciproca e sincera, ha permesso una testimonianza più articolata all'esterno e ha soprattutto reso possibile l'allargamento progressivo della comunità a nuovi nuclei familiari che hanno deciso di camminare con noi.

ACCOGLIENZA – ALLARGAMENTO DELLA SOLIDARIETÀ

"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli, senza saperlo" (Eb 13,2)

L'accoglienza è l'altra faccia dell'alleanza tra famiglie. E' la prima espressione del nostro vivere insieme, il primo segno visibile che l'alleanza non è astratta: se ci accogliamo tra di noi, facendo la fatica di metterci nei panni dell'altro, specialmente se è il più piccolo o quando si trova in un momento di debolezza, maturiamo una attitudine che si allarga a cerchi sempre più ampi. L'accoglienza sperimentata giorno dopo giorno tra noi vicini ci predispone all'accoglienza di chi bussa alla nostra porta. La disponibilità di spazi adeguati ad accogliere chi abbia bisogno, dipende infatti dalla scelta di vivere insieme. La stessa integrazione delle forze e delle risorse economiche tra i diversi nuclei familiari permette alle persone e alle famiglie di impegnarsi in

comune su alcuni compiti e urgenze che vanno al di là della somma delle cerchie familiari, aprendosi a una possibilità pratica strutturata e continua di accoglienza verso persone, e soprattutto famiglie, in condizioni di difficoltà. I cinque appartamenti più piccoli della cascina sono stati previsti proprio per questa forma di accoglienza temporanea. Dopo otto anni lo stile della nostra accoglienza rimane quello originale (ossia non professionalizzato), ma con il tempo abbiamo apprezzato la necessità di dotarci di strumenti organizzativi nuovi; in sintonia con le molteplici esigenze del territorio siamo riusciti a gestire in modo sempre più adeguato e responsabile questo impegno. Abbiamo sperimentato l'ospitalità come una realtà di cui c'è grossissimo bisogno nella nostra società "ricca", e come un percorso che ci stimola, qualche volta ci inquieta, sempre ci gratifica.

Le famiglie e le persone che sono state nostre ospiti in questi otto anni ci hanno chiesto una casa – che era il loro primo indispensabile bisogno – ma anche, più o meno esplicitamente, la disponibilità a costruire insieme un progetto di emancipazione dalle loro difficoltà, per arrivare a una autonomia personale e familiare più solida e convinta. Hanno sfidato la nostra pazienza e la nostra comprensione, ci hanno regalato riconoscenza e affetto grandissimi. Ci siamo fatti carico dei loro problemi nella misura in cui le nostre vite già frenetiche lo permettevano, nella logica di una vicinanza fraterna, semplice ma allargata e quindi sempre più incisiva, che ha comportato talvolta l'accoglienza dei bisogni inespressi dei nostri ospiti e quindi ha affinato la nostra capacità di ascolto. Gli ospiti aiutano noi e i nostri figli a crescere nella capacità di saper cogliere diversi punti di vista: sono un "altro" che interroga e spesso, pur attraversando momenti di difficoltà, è testimone di coraggio e voglia di vivere.

Non si tratta di una modalità totalizzante e professionalizzata di cammino: gli ospiti hanno le loro case e i loro impegni, conducono la loro vita, sapendo però che hanno intorno persone e famiglie che possono diventare punti di appoggio quotidiani. Per molti di loro è stato decisivo poter inserirsi anche solo in modo occasionale in una trama di relazioni in cui hanno percepito l'ordinarietà possibile della vita familiare e il sostegno reciproco. Le potenzialità educative del nostro semplice contesto di vita ci sono sempre sembrate alte, anche se non imposte in modo impegnativo. Questa grande ricchezza del contesto comunitario ha permesso, nel corso di questi anni, non solo l'accoglienza di nuclei familiari in difficoltà ma anche di singoli e di realtà di disagio difficilmente intercettabili. La dimensione dell'accogliere si è sviluppata anche con le esperienze di affido familiare che alcune famiglie hanno scelto di avviare.



LA DIMENSIONE INTERIORE – L'ALLEANZA SULLA E CON LA SUA PAROLA

“Il popolo rispose a Giosuè: “Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce” (Gs 24,24)

L'alleanza che abbiamo stabilito insieme non è un semplice contratto a termine tra persone: stiamo comprendendola piuttosto come una risposta particolare ad una chiamata che è costitutiva della nostra stessa vocazione di singoli e di famiglie. L'alleanza nasce su qualcosa che precede e costituisce la nostra stessa capacità di scegliere: è l'offerta originaria di alleanza del Padre a tutti i suoi figli e le sue figlie. Custodire l'alleanza vuol dire cercare di capire sempre meglio questa fonte sorgiva della nostra vita e lasciarla scorrere tra di noi con i suoi benefici effetti. In molte situazioni, durante questi anni, abbiamo infatti sperimentato, nelle storie personali e di gruppo, la presenza di una Provvidenza che ha sostenuto il nostro cammino e senza la quale sicuramente non potremmo proseguire l'esperienza intrapresa. La vita comunitaria ci sostiene anche perché è occasione continua per riscoprire i fondamenti della fede e approfondirli, nello scambio e nella verifica continua.

La scelta di una forte impronta biblica ha sostenuto fin dall'inizio e sostiene la ricerca della comunità sul proprio percorso di vita: cerchiamo di leggere con assiduità la Parola e di farla risuonare nel contesto del nostro cammino. Da più di due anni abbiamo intrapreso la lettura continua della Bibbia scelta impegnativa e non sempre facile da sostenere. Periodicamente, ci riserviamo qualche tempo più specifico di approfondimento ed autoformazione – sempre a prevalente sfondo biblico - sul nostro percorso. Riteniamo infatti che il contesto comunitario, molto pratico e concreto, sia il luogo più indicato per maturare un cammino di fede e per orientare il nostro operare. La preghiera dei salmi è il modo prevalente di condividere la preghiera di Cristo nella sua Chiesa. Una sera alla settimana ci diamo un momento più concentrato e impegnativo di tempo per la preghiera e la lectio divina. A questo momento si è affiancata la consuetudine di riservare un tempo giornaliero, più immediato e libero per la preghiera (compieta), e un incontro quotidiano per la preghiera dei bambini. La normale partecipazione alla vita ecclesiale (parrocchiale e diocesana), non impedisce di prevedere anche qualche momento liturgico appropriato per la comunità stessa.

La comunità intera con tutti i bambini si ritrova la domenica sera prima di cena per un breve e partecipato momento di preghiera cantata, ricca di ringraziamento per il giorno di festa concluso e di attese per la settimana che inizia.

LA COMUNITÀ SICHEM FUORI DAL CORTILE

«Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto un vaso; anzi la mette sul candeliere, perché coloro che entrano vedano la luce.» (Luca 11,33)

L'esperienza di Sichem non racchiude tutte le energie, i tempi e le potenzialità di coloro che la stanno costruendo. Ciascuno di noi coltiva la sua dedizione agli altri in varie forme, che per alcuni stanno assumendo caratteri nuovi, legati alla nostra nuova condizione abitativa e alla nostra inserzione in un contesto diverso. Si è definita infatti progressivamente una serie di impegni di alcuni membri della comunità rispetto al tessuto parrocchiale e civile di Olgiate Olona.

Come comunità e come associazione, ci siamo presentati con cautela e attenzione rispettosa e proprio per questo critica e propositiva all'interno del paese e della zona, senza voler sopravvalutare il significato del nostro cammino. Abbiamo visto che basta offrire alcuni segnali per catalizzare la disponibilità al servizio di molte persone, e per diventare un piccolo segno di apertura di strade nuove. La costruzione di forme di dialogo e relazione con le istituzioni civili è per noi importante, anche per esprimere attenzione rispettosa verso il tessuto umano in cui siamo venuti a collocarci. In questi anni abbiamo sperimentato diversi rapporti con il territorio circostante (Comuni della valle Olona, Parrocchie, Scuole ecc.), pensiamo che questa dimensione, ancora un poco acerba, vada meglio strutturata per valorizzare completamente le potenzialità del nostro contesto comunitario. Al contempo, abbiamo cominciato a sperimentare l'apertura anche offrendo spazi e tempi di vita della nostra comunità per le esigenze di gruppi e persone della zona che vogliono trovare un'occasione di ripensamento, di ritiro o di dialogo.

Alcune decine di persone, tra parenti e amici che pur non vivono in cascina, hanno risposto al nostro appello per condividere e sostenere concretamente ciò che stava nascendo. Nei primi anni abbiamo quindi costituito un'associazione che abbiamo chiamato anch'essa SicheM. La solidarietà di questi amici, con le quote di adesione, ci permette di coprire parte dei costi degli appartamenti di accoglienza. Molti altri ancora si tengono informati con un circuito di comunicazione rapida e il periodico invio di una "newsletter". Questo gruppo di persone che in vario modo ci sostiene è per noi una grande ricchezza perché non ci fa sentire isolati e nel contempo funziona da "cassa di risonanza" per tutte le piccole e grandi necessità che incontriamo lungo l'esperienza di ospitalità (arredo degli appartamenti, manutenzione, consulenze tecniche, ricerca di posti di lavoro e inserimento sociale...). Inoltre l'associazione ha cominciato a costituire una risorsa per allargare l'attività della comunità familiare ad altre dimensioni sociali. Iscritti all'albo regionale delle associazioni familiari, abbiamo avviato e concluso in questi anni alcuni progetti di solidarietà e apertura (asilnido familiare, iniziative per il tempo libero, corsi di «clownerie» per ragazzi nostri e amici esterni). L'associazione è infine strumento di incontro allargato, di confronto formativo e di festa in alcuni momenti dell'anno, per gli amici di SicheM.

Incontriamo poi tanti altri gruppi di famiglie, di fidanzati, oppure singole persone alla ricerca, che vengono per parlare della nostra esperienza, attirati da una dimensione originale che intuiscono e vogliono conoscere meglio. Solo per il fatto di aver comunicato la nascita del nostro cammino in forme modeste, siamo diventati oggetto di un'attenzione che non avremmo mai pensato di ottenere. Interpretiamo questo come un segnale che va molto al di là delle nostre vite. La dimensione comunitaria è oggi una sfida sempre più radicale al nostro stile "normale" di vita di uomini e donne moderni. L'alleanza e l'accoglienza sono parole-chiave che a nostro parere aiutano a pensare in grande in questa direzione. Il nostro cammino intende cominciare a praticare una diversa "normalità", che non richiede niente di eroico e nessuna attitudine speciale, ma muta alcuni riferimenti importanti della quotidianità. Con un poco di coraggio e di creatività è possibile far risplendere questa luce davanti a tutti.

*La comunità di Sichem è composta da famiglie
che hanno cercato e trovato una nuova casa
le une accanto alle altre,
per condividere le gioie e le sofferenze di oggi,
ma anche le speranze per il domani,
e per allargare la propria casa all'accoglienza
verso altre persone e famiglie
in condizione di temporaneo bisogno.*



Sichem - Associazione di famiglie per l'accoglienza
Via Don Giacomo Tovo, 11 - 21057 - Olgiate Olona (VA)
Tel. 0331-376829 - associazione.sichem@tin.it